



Ass. Nyumba Ali Onlus

Via San Savino, 23
40128, Bologna (Italy)

www.nyumba-ali.org
e-mail: info@nyumba-ali.org

C.F. 91265930379
IBAN: IT 90 L 05034 02419 000000001928

Associazione Nyumba-ali onlus **RELAZIONE MORALE DELL'ANNO 2017**

a cura del presidente, Mario Pinotti

1. UNA RIVOLUZIONE IN CORSO

“L’obiettivo di rendere autonome le forze messe in movimento sul territorio tanzaniano è stato da subito l’obiettivo supremo dell’impresa chiamata Nyumba Ali. Su questo voglio insistere. Troppo spesso i fini per cui si attivano degli strumenti finiscono per essere messi in secondo piano a vantaggio degli strumenti. La nostra Nyumba Ali è nata e non si è dimenticata di essere uno strumento e deve continuare ad avere questo carattere. Ebbene, oggi a questo enunciato ideale comincia a farsi effettiva realtà.”

Sono parole che ho pronunciato nel maggio 2017 alla nostra assemblea annuale e che oggi ripropongo con la medesima forza, sostanziate da atti concreti ed irreversibili.

In primo luogo il centro di Pomerini dal 1 gennaio 2017 non è più stato sotto la nostra responsabilità gestionale e finanziaria. Da allora, chi si è recato di tanto in tanto in quel villaggio (le nostre operatrici, volontari di passaggio, il nuovo direttore), ha potuto constatare che quel centro continua ad esistere, incardinato su un binario tracciato tra il 2012 e il 2016 per iniziativa della Nyumba Ali.

La svolta più rilevante, tuttavia, ha riguardato i due centri di Iringa. Nel 2017 il dottor Adam Duma, nato e residente ad Iringa e laureato presso la locale università diocesana in scienze sociali, ha cominciato a svolgere le funzioni di direttore e coordinatore gestionale e a tutt’oggi sottolinea con soddisfazione che sta assolvendo tale responsabilità in modo veramente professionale. E’ un giudizio corroborato da alcune vicende problematiche (un furto, relazioni col personale, emergenze sanitarie), che ha saputo affrontare con prontezza, accortezza e umanità.

All’associazione Nyumba Ali Onlus continua a rimanere l’onere finanziario, la qualificazione professionale del personale dipendente e l’arricchimento dei servizi offerti.

A proposito dell’onere finanziario ricordo che esso comporta anche il dovere del controllo delle spese e i provvedimenti enunciati nella scorsa relazione morale sono stati tutti effettuati: domiciliazione bancaria degli stipendi del personale e delle spese gestionali (alimenti, manutenzione, ecc), periodici controlli dall’Italia in loco.

C’è stato poi un terzo scenario, non meno importante, sistemato quasi del tutto: Agenj, Maghe e Vichi, le tre ragazze da cui è originata l’esistenza della Nyumba Ali, sono tutte tre in Italia e vivono con Bruna e Lucio. Agenj e Maghe hanno il permesso di soggiorno, la prima per motivi di studio e



Ass. Nyumba Ali Onlus

Via San Savino, 23
40128, Bologna (Italy)

www.nyumba-ali.org
e-mail: info@nyumba-ali.org

C.F. 91265930379
IBAN: IT 90 L 05034 02419 000000001928

la seconda per motivi umanitari, mentre Vichi jè a tutti gli effetti “figlia” di Bruna e Lucio e non ha avuto bisogno di alcuna autorizzazione per soggiornare.

La posizione di Maghe è stata sistemata felicemente con una inattesa rapidità, ma nei mesi precedenti è stata fonte di una certa apprensione per il timore di incontrare ostacoli a causa del generale clima di crescente chiusura verso gli immigrati che si è affermato nel nostro paese tra l'opinione pubblica.

La presenza di Agenj, Maghe e Vichi a Bologna in casa di Bruna e Lucio hanno posto il problema per noi di distinguere sul piano finanziario le spese straordinarie, di cui la Nyumba dovrà farsi carico, e le spese ordinarie a carico di Bruna e Lucio.

Il Consiglio si è posto tale problema e ha indicato i parametri a cui richiamarsi: spese relative alla regolarizzazione della posizione in Italia, soprattutto nell'eventuale presenza di contenziosi; spese relative ad emergenze sanitarie, spese relative all'eventuale inserimento in strutture assistenziali.

2. I servizi delle nostre strutture

Nella rivoluzione in atto che la Nyumba Ali sta conoscendo c'è bisogno di un approfondimento di riflessione sui servizi che stiamo erogando, su come qualificarli sempre più, ma anche a chi offrirli. E' proprio dai destinatari dei nostri servizi che voglio partire.

Sono trascorsi più di dieci anni da quando affluiscono ai nostri centri i bambini e non sempre siamo in grado di accogliere tutte le richieste per i limiti strutturali dei nostri centri; d'altra parte, un certo numero dei nostri frequentatori ormai non possono più essere chiamati “bambini”. Se non vogliamo smarrire la nostra “missione” originaria, sarà necessario tentare il governo degli ingressi e delle uscite dai centri. E' già stato esaminato in passato questo problema da Andrea Fergnani, nei mesi in cui ha diretto ad Iringa le nostre attività, e sono anche già stati esaminati i parametri a cui attenersi; il problema è la loro applicazione dal momento che ogni caso individuale presenta particolarità che rendono molto problematica l'applicazione dei criteri scelti. Se vogliamo, però, provare a governare la situazione e non essere governati dagli eventi, dovremo sforzarci di rendere tali criteri operativi e trasformarli in un vero e proprio regolamento di ingresso e di uscita.

Per quanto riguarda i servizi che la Nyumba Ali sta offrendo ad Iringa, voglio distinguerli con cura, perché è dalla capacità di mantenerne e qualificarne l'erogazione che dipenderanno i compiti che ci attendono.

Il servizio più consolidato si effettua nella palestra, ove si svolgono le attività fisioterapiche. Le nostre operatrici, ripetutamente formate da volontarie italiane laureate in fisioterapia, hanno appreso e rispettano procedure ben precise e che rappresentano il riferimento codificato per il futuro sia per le nostre dipendenti sia per il volontariato.



Ass. Nyumba Ali Onlus

Via San Savino, 23
40128, Bologna (Italy)

C.F. 91265930379
IBAN: IT 90 L 05034 02419 000000001928

www.nyumba-ali.org
e-mail: info@nyumba-ali.org

Si è “aperta” solo da quattro anni, poi, una seconda area di intervento che siamo soliti chiamare “la scuoletta”. In essa confluiscono quei bambini e quelle bambine che rivelano, in seguito alle attività praticate in palestra, potenzialità motorie, emotive, relazionali e cognitive che lasciano sperare in più complesse possibilità d’apprendimento.

La scuoletta è un passaggio al cui termine si apre un bivio: o intraprendere il percorso scolastico istituzionale (è il caso di Zawadi e di Pio) o entrare al “karakana”, il laboratorio della manipolazione che prefigura l’avviamento verso collocazioni di carattere artigianale.

La recente costituzione della scuoletta richiede di studiare come fare uscire questo servizio dalla fase empirico-sperimentale in cui ora si trova e dargli un preciso livello di formalizzazione.

Anche il karakana è stato costituito da pochi anni ed anch’esso richiederebbe attenzione progettuale per capire meglio e sfruttare le opportunità formative che può offrire.

Infine due parole merita l’ultimo servizio fornito dalla Nyumba Ali ad Iringa: l’accompagnamento e il sostegno a quei bambini che frequentano la scuola. Frequentare la scuola significa per Pio, così come è stato per Zawadi, prepararsi da noi e poi andare a dare gli esami nella scuola pubblica di riferimento. Questo comporta che la Nyumba Ali deve assicurare l’istruzione necessaria a superare i periodici esami e fornirla con i metodi personalizzati richiesti dalle specifiche condizioni in cui i nostri studenti si trovano.

Preciso a titolo informativo che Zawadi, avendo intrapreso dallo scorso autunno la scuola secondaria, deve frequentare quotidianamente le lezioni e, quindi, non ha più potuto soggiornare presso i nostri centri. La Nyumba paga la retta alla scuola in cui egli sta studiando e sostiene anche le spese necessarie ad assicurargli anche l’assistenza fisica, di cui ha bisogno quotidianamente.

Sono molti, quindi, gli interventi che dovremmo compiere per valorizzare sempre meglio i nostri servizi, ma posso annunciare con compiacimento che qualche passo è stato compiuto nel 2017: sono state gettate le basi per stipulare una convenzione (la firma è avvenuta nel marzo del 2018) tra noi e la Scuola di psicologia e di scienze della formazione dell’ateneo di Bologna. In virtù di tale accordi le parti redigeranno progetti che prevedano l’invio ad Iringa di studenti laureandi o neolaureati per periodi di tempo da fissare di volta in volta. La nyumba Ali si accollerà le spese di viaggio, vitto ed alloggio; sarà questo uno dei modi per destinare quella parte del 5 per 1000 che la legge impone di spendere a beneficio del territorio dove ha sede legale la Nyumba Ali.

3. Far conoscere il mondo africano agli italiani

A proposito di questo ultimo argomento della relazione morale voglio solo ritoccare quanto ho scritto lo scorso anno.



Ass. Nyumba Ali Onlus

Via San Savino, 23
40128, Bologna (Italy)

C.F. 91265930379
IBAN: IT 90 L 05034 02419 000000001928

www.nyumba-ali.org
e-mail: info@nyumba-ali.org

Nel 2016, tra tutte le difficoltà ricordate, la Nyumba Ali ha voluto pubblicare in lingua italiana l'autobiografia di Zawadi Msgala, edita dalla casa editrice Progetto cultura dal titolo "Io sono Zawadi". E' stato uno sforzo economico rilevante, ma ne è valsa la pena e non solo per le entrate che ne sono seguite. Ci siamo accorti che il libro, la testimonianza di Zawadi della sua condizione e dello spirito con cui l'affronta, è un'occasione formidabile per organizzare incontri pubblici e farci conoscere.

Credo che in tal modo abbiamo iniziato ad assolvere un compito educativo che consiste nel costruire occasioni di conoscenza interculturale e che per questa via dobbiamo camminare sempre di più. E' un compito politico nel senso più profondo del termine, il compito di aiutare la comunità di cui facciamo parte a capire l'altro non solo facendo appello ai grandi principi e ai grandi valori della solidarietà e dei diritti umani, ma anche mostrando con l'esempio della prassi come questi principi possano concretizzarsi effettivamente.

E' per questo che nel 2017 abbiamo incaricato il signor Diego Stellino, un libero fotoreporter, di realizzare un prodotto audiovisivo sui nostri centri ad Iringa e sul contesto sociale e culturale in cui essi sono collocati. Sarà uno strumento che non solo ci farà conoscere, ma che contribuirà a far capire cos'è una certa Africa e come possa interagire con la nostra società.

Lo potremo divulgare nelle scuole, nelle parrocchie, nelle biblioteche comunali, sul nostro sito, attraverso tutti i canali comunicativi a cui sapremo accedere, così come abbiamo fatto con "Io sono Zawadi".

Nel tempo presente viviamo emergenze drammatiche entro cui la nostra associazione deve sapere trovare le parole e le azioni più persuasive per dire che è possibile andare oltre barriere che solo all'odio, alla paura ed alla pigrizia sembrano invalicabili.

Bologna, 27 maggio 2018


Il presidente
Prof. Mario Pinotti